

ARABESCHI

5

Direttore

Angela Daiana Langone

Università degli studi di Cagliari

Comitato scientifico

Jorge Aguadé

Universidad de Cádiz

Wasim Dahmash

Università degli studi di Cagliari

Olivier Durand

“Sapienza” Università di Roma

Marie–Aimée Germanos

Institut National des Langues et Civilisations Orientales – Inalco

George Grigore

Universitatea din Bucuresti

Angelo Iacovella

Libera Università degli Studi Per l’Innovazione e le Organizzazioni

Giuliano Mion

Università degli Studi Gabriele D’Annunzio di Chieti e Pescara

Francesco Zappa

Université de Provence – Aix-Marseille

Comitato redazionale

Angela Daiana Langone

Università degli studi di Cagliari

Giuliano Mion

Università degli Studi Gabriele D’Annunzio di Chieti e Pescara

Olivier Durand

“Sapienza” Università di Roma

ARABESCHI

La collana Arabeschi raccoglie opere, caratterizzate da tematiche e metodologie diverse, che intendono diffondere la conoscenza di una cultura variegata e complessa come quella araba, prodotta da più di venti paesi che si estendono dal Marocco all'Iraq. La collana si avvale delle ricerche svolte da studiosi di campi differenti (letterari, linguistici, storici, religiosi, artistici, ecc.) i cui risultati vogliono essere condivisi con altri specialisti o divulgati ad un pubblico ampio.



Vai al contenuto multimediale

Il volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Lingue,
Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre.

Cristina Solimando

**L'implicito nella tradizione
linguistica araba**

Principi e strumenti di analisi della frase

Prefazione di
Giuliano Lancioni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1329-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

- 9 *Prefazione*
di Giuliano Lancioni
- 13 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**
La tradizione linguistica araba. Un breve excursus
1.1. Il *Kalām al-‘Arab*: dalla tradizione orale a lingua, 19 - 1.2. Le origini del pensiero grammaticale arabo, 211 - 1.2.1. L’influenza greca, 23 - 1.2.2. La grammatica araba e l’esegesi coranica, 28 - 1.2.3. La grammatica araba e il diritto islamico (*fiqh*), 30 - 1.3. I *naḥwiyyūn* e la rivalità tra le due scuole di Bassora e Kufa, 32 - 1.4. La codificazione della grammatica nel X secolo, 37 - 1.5. Declino della speculazione grammaticale e sviluppo della retorica, 40
- 4343 **Capitolo II**
La frase e su suoi principi costitutivi
2.1. La frase tra definizione e terminologia, 43 - 2.2. L’*isnād*, 48 - 2.3. *Kalām* e concetto di frase nel *Kitāb*, 52 - 2.4. Il concetto di ‘*amal*’ come elemento costitutivo della frase, 63 - 2.4.1. Parti del discorso con funzione di ‘*āmil*’, 677 - 2.5. ‘*Awāmil ma‘nawīyya*’ e ‘*awāmil lafziyya*’, 69 - 2.6. La reggenza: un principio non sempre condiviso, 711
- 77 **Capitolo III**
L’ellissi e la frase
3.1. L’ellissi come strumento di analisi della frase, 777 - 3.2. L’ellissi nella retorica, 822 - 3.3. Struttura profonda: la nozione di *taqdīr*, 866 - 3.4. L’ellissi e la terminologia tecnica in ambito grammaticale, 944
- 101 **Capitolo IV**
Grammatica ed esegesi coranica
4.1. Due discipline a confronto: il caso dell’*īqmār*, 101 - 4.2. Al-Farrā’ tra esegesi e linguistica, 107 - 4.3. L’*īqmār* in *Ma‘ānī al-Qur‘ān*: dalla semantica alla sintassi?, 110 - 4.4. *Muṣṭalaḥ* in *Ma‘ānī: īqmār* o *ḥaḍf*?, 114

117 Capitolo V

L'ellissi nel Kitāb di Sībawayhi

5.1. Sībawayhi e il *Kitāb*, 117 – 5.2. Sībawayhi e la terminologia grammaticale, 121 – 5.2.1. *Lingua come comportamento*, 123 – 5.3. Definizione di *idmār*, 123 – 5.4. Verbi che possono essere elisi, 126 – 5.5. L'ellissi nominale, 134 – 5.6. *Idmār* e *ḥaḍf*: sintassi e fonologia, 136

141 Capitolo VI

L'ellissi nella tradizione post-sībawayhiana

6.1. Al-Mubarrad e le due scuole grammaticali di Bassora e Kufa, 141 – 6.2. Il *Muqtaḍab*: scomparsa della teoria dell'ellissi, 142 – 6.3. L'ellissi nel secolo X: secolo di trasformazioni, 147 – 6.4. Ibn Ğinnī: l'ellissi e la frase, 151 – 6.5. Il “coraggio” della lingua araba: ritorno di una teoria dell'ellissi, 152 – 6.6. Il *Ḥaṣā'is* e la fissazione terminologica: sinonimia tra *idmār* e *ḥaḍf*, 155 – 6.7. *Ḥaḍf* e *idmār*: Ibn Maḍā' e la confutazione del meccanismo ellittico, 156

163 *Conclusioni*

167 *Bibliografia*

Prefazione

di Giuliano Lancioni¹

L'ellissi è un tema centrale, seppur spesso lasciato al margine, per qualsiasi teoria sintattica. Se, infatti, adottiamo una definizione generale, e largamente preteorica, di ellissi come “struttura sintattica in cui uno o più elementi previsti sono assenti”, mostrare che una determinata teoria linguistica sia in grado di dar conto di *forme sintattiche non canoniche*, cioè non conformi allo standard che si ipotizza, è centrale per verificarne l'adeguatezza esplicativa. Una teoria è tanto più adeguata quanto più è in grado di analizzare e spiegare frasi *che non corrispondono alle strutture teoricamente ben formate*.

Un limite di molte teorie linguistiche formali è proprio la limitazione all'analisi di frasi teoricamente “complete”, che manifestano le condizioni necessarie e sufficienti di buona formazione, trascurando il fatto che la grande maggioranza delle frasi che si trovano nei testi reali non sono, per un motivo o per l'altro, conformi a questo standard ideale.²

La complessità dei dati linguistici reali, in contrasto con i tipi ideali della teoria linguistica, è stata messa in luce eloquentemente dalla linguistica di corpus, che (grazie anche alla disponibilità di strumenti elettronici come ausilio per l'indagine di grandi quantità di dati linguistici) ha potuto investigare in profondità la realtà delle strutture delle lingue

¹ Giuliano Lancioni è professore ordinario di Lingua e letteratura araba all'Università Roma Tre.

² Un'eccezione è rappresentata da molti modelli di grammatica categoriale, che dedicano grande attenzione alla rappresentazione di strutture sintattiche non standard, che includono (fra le altre) le frasi ellittiche. Cfr. M. STEEDMAN, *The Syntactic Process*, MIT Press, Cambridge, MA, 2000.

naturali, producendo importanti grammatiche descrittive come la *Longman Grammar of Spoken and Written English*.³

La difformità tra dati reali e teoria linguistica, già evidente in una lingua sintatticamente piuttosto rigida come l'inglese (che ammette possibilità limitate di variazione dell'ordine lineare e richiede la realizzazione obbligata dei soggetti), è nettissima in lingue dall'ordine lineare meno rigido e con possibilità di omettere i soggetti verbali, come l'arabo. In un'importante studio di pragmatica di corpus, Sven-Olof Dahlgren ha dimostrato la grande difficoltà di ottenere un risultato apparentemente banale come determinare l'ordine lineare di base in arabo per il semplice fatto che la grande maggioranza delle frasi nei testi reali sono ellittiche nel senso in cui intendono il termine i grammatici arabi classici: con uno o più elementi non realizzati o realizzati attraverso clitici pronominali.⁴

La monografia di Cristina Solimando affronta questo tema ripercorrendo l'analisi dell'ellissi o, come sceglie di indicare più appropriatamente nel titolo del volume, dell'*implicito*, termine che coglie l'ampio spettro di fenomeni ricompresi nel concetto grammaticale di *iḍmār*, a partire dalle origini del pensiero linguistico arabo e in tutto l'arco del suo sviluppo storico nel Medioevo.

Ho avuto modo di seguire il progresso delle ricerche della collega in questo ambito fin dalla sua tesi di laurea, condotta sotto la guida di Tullio de Mauro (di cui sono stato secondo relatore), e dalla sua successiva tesi di dottorato, che ho seguito come direttore di tesi. Questo percorso comune mi ha consentito di approfondire un tema centrale per la tradizione grammaticale, ma paradossalmente in gran parte ignorato anche dagli studi sulla storia del pensiero linguistico arabo: ignorato in gran parte perché marginale nella linguistica contemporanea,

³ D. BIBER ET AL. *Longman Grammar of Spoken and Written English*, Pearson Education, Harlow, 1999.

⁴ S.-O. DAHLGREN. *Word Order in Arabic*. Acta Universitatis Gothoburgensis, Göteborg, 1998.

e quindi considerato quasi alla stregua di una curiosità non meritevole di particolare attenzione.

Al contrario, la teoria e l'analisi dell'implicito mostra uno degli aspetti di grande modernità del pensiero linguistico arabo medievale, una modernità che non cessa di sorprendere e colpire l'osservatore attento e non superficiale: da tutti i punti di vista, quel che i grammatici arabi hanno fatto fin dalle origini è stato coniugare un imponente edificio teorico con un esercizio ampio e approfondito di linguistica di corpus, seppure di un corpus particolare (incentrato sul Corano, sulla poesia pre- e protoislamica e su una serie di materiali linguistici "popolari" antichi: proverbi, modi di dire, esempi del *kalām al-'arab*).

Questa congiunzione di punti di vista troppo spesso separati nella tradizione linguistica occidentale (che ha a lungo lasciato lo studio dei *corpora* letterari a discipline paralinguistiche come la stilistica) costituisce un formidabile punto di forza e di interesse per la tradizione linguistica araba, anche come fonte di ispirazione per la linguistica contemporanea.⁵

La monografia di Cristina Solimando mette insieme in modo notevole tutti questi aspetti, integrando le sue ricerche precedenti con analisi nuove e rivedute (come richiede ogni programma di ricerca serio, a fronte di nuovi dati e di risultanze della letteratura scientifica) e offrendo al lettore un percorso completo che, con maturità scientifica e capacità di sintesi, dà un'immagine della realtà e della complessità della teoria e dell'analisi che la tradizione grammaticale araba colloca sotto l'etichetta dell'*idmār*, affrontando temi diversi ma ben collegati fra loro come le origini dell'elaborazione teorica sull'implicito, gli sviluppi dell'analisi delle strutture ellittiche nell'esegesi coranica, l'evoluzione delle teorie dell'ellissi nella storia del pensiero linguistico arabo, i problemi di concettualizzazione delle costruzioni che ricadono nella categoria dell'*idmār*, la

⁵ Sul rilevanza per l'analisi linguistica contemporanea, e non solo a livello storico-linguistico, delle analisi dei grammatici arabi, cfr. G.LANCIANI E C.SOLIMANDO, *The analysis of valency in Sībawayhi's Kitāb*. In A. E. MAROGYE K. VERSTEEGH, « *The Foundations of Arabic Linguistics II. Kitāb Sībawayhi: Interpretation and transmission* », Brill, Leiden 2015, pp. 138-159.

ricomprensione in un'unica categoria delle strutture foneticamente nulle e di quelle realizzate attraverso forme pronominali clitiche.

In conclusione, raccomando la lettura di questo volume a chiunque sia interessato all'analisi dell'ellissi nella storia del pensiero linguistico arabo o, più generalmente, a una migliore comprensione delle strutture linguistiche dell'arabo classico e standard e all'analisi linguistica *tout court* di questa lingua, anche in una prospettiva di grammatica universale.